

FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



BONUS 200 EURO



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 – 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono

disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm



**DALLA
PARTE DEI
LAVORATORI**



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli, Roberto Cefalo.

COLLABORATORI:

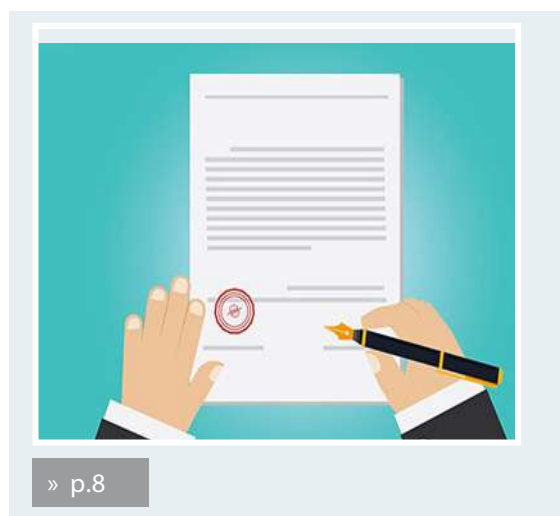
Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
Pasquale Nardone, Donato Fioriti, Angelo Piccoli,
Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Matteo Pitotti,
Alessia Di Stefano Rossi, Francesco Viscuso,
Chiara Sernia, Francesco Luise, Francesco Carlomagno,
Alessandra Fornaci, Mirko Novelli, Rosario Nicita.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Antonio Leonardo Fraioli, Giulia Guerrini.

SOMMARIO

FLP NEWS

**06 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****22 LAVORO****23 FORMAZIONE UNIVERSITARIA****24 ENTRATE****26 MEF****28 CSE FLP PENSIONATI****30 RUBRICHE VARIE**

CHI SIAMO

Il Sindacato Nuovo dei dipendenti pubblici

La FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche nasce nel 1999 con l'intento di creare un'organizzazione che abbracci tutti i comparti del Pubblico Impiego e delle Funzioni Pubbliche allora già esistenti o in via di costituzione nei processi di ristrutturazione avviati con le leggi Bassanini.

Da allora si è intrapreso un lungo percorso finalizzato a creare una struttura il più possibile democratica e partecipata, capace di riaccendere l'interesse dei lavoratori per le sorti dei propri uffici, di ridare loro l'energia per difendere i propri diritti e di risvegliare una coscienza collettiva critica e responsabile.

Un primo grande passo in questo itinerario di crescita e di aggregazione viene compiuto nel 2004, quando la FLP aderisce, come organizzazione costituente, alla CSE – Confederazione Indipendente dei Sindacati Europei. La CSE debutta nella tornata elettorale di RSU del 2007 raggiungendo immediatamente il requisito di confederazione maggiormente rappresentativa.

Nel 2014 la FLP è il motore di una nuova rivoluzione aggregante nell'universo dei Sindacati dei dipendenti pubblici: quando, dopo anni di gestazione, viene dato corso alla parte della riforma Brunetta che riduce i comparti di contrattazione collettiva nel pubblico impiego da 10 a 5, la FLP costituisce la CGS – Confederazione Generale Sindacale, una nuova confederazione in grado di fronteggiare adeguatamente le nuove sfide, e divenuta anch'essa maggiormente rappresentativa dopo le elezioni RSU del 2015.

L'ultimo passo viene compiuto nel 2016, quando la FLP contribuisce, come soggetto costituente, alla nascita della CIDA FC, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nell'Area Dirigenziale delle Funzioni Centrali.

La FLP oggi viaggia in controtendenza rispetto alle perdite di consenso fatte registrare negli ultimi anni dai sindacati tradizionali; detiene direttamente la maggiore rappresentatività nel comparto e nell'area dirigenziale delle Funzioni Centrali e nel comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma è presente e opera in tutti gli altri comparti attraverso le organizzazioni sindacali rappresentative aderenti a CSE e CGS.

Decenni di gestioni clientelari, poco trasparenti e flagellate da una burocrazia fredda, che raramente riusciva a intercettare i bisogni dei cittadini, hanno portato la società, e il mondo politico in particolare, a individuare nei dipendenti pubblici il bersaglio preferito.

Cambiare questa visione è possibile, ma occorre che le Amministrazioni Pubbliche abbiano il coraggio di affrontare le sfide proposte dalla nascita di nuovi modelli organizzativi, assecondando le istanze dei tanti dipendenti che vogliono contribuire al buon andamento del nostro servizio pubblico. Per agevolare le profonde trasformazioni che devono rivoluzionare il settore del Pubblico Impiego occorre un dinamismo che può avere solo un soggetto sindacale nuovo, in grado di rivedere completamente il rapporto tra il Sindacato e i lavoratori, e che aggregi tutte le componenti che hanno scelto come Stella Polare del loro percorso il primo comma dell'articolo 98 della Costituzione Italiana, che recita: "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione".



MARCO CARLOMAGNO

SEGRETARIO GENERALE FLP

Giornalista pubblicista e segretario generale della FLP, Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche.

Laureato in Giurisprudenza, Economia Aziendale e Sociologia, è in servizio presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e ha ricoperto numerosi incarichi sia all'interno dell'Agenzia che in varie pubbliche amministrazioni.

Dal 2002 ha insegnato Diritto tributario, civile e del lavoro in numerosi Master e Corsi di perfezionamento e di alta formazione presso varie Università, tra le quali "Parthenope" e "L'Orientale" di Napoli, "La Sapienza" e "Tor Vergata" di Roma. È docente e Responsabile Scientifico dei Corsi di Formazione per Mediatori presso l'Istituto di Alta Formazione "Anthilya".

È componente del "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

È componente del Gruppo di monitoraggio della "Sperimentazione del lavoro agile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ha pubblicato libri e scritto numerosi saggi e articoli per varie riviste e giornali.

È direttore della rivista «FLP News».

EDITORIALE

A CURA DI MARCO CARLOMAGNO



La guerra tra Russia e Ucraina continua a influenzare le vicende del nostro Paese a tutti i livelli. Le ripercussioni sul prezzo del gas e di altre materie prime ha portato a un'impennata dell'inflazione che sta rallentando la nostra crescita economica, che sembrava molto promettente a inizio anno. Questo aumento dei prezzi del gas si è riversato anche sulle nostre bollette, facendole schizzare alle stelle, tanto che il Governo è dovuto intervenire con un bonus di 200 euro una tantum per aiutare le famiglie a fronteggiare questi aumenti imprevisti del costo dell'energia.

Se è apprezzabile il tentativo di limitare le difficoltà dei cittadini, soprattutto di quelli più indigenti, occorre sottolineare i limiti di questa iniziativa: mancanza di progressività, insufficienza della cifra stanziata, procedure farraginose per ricevere il bonus. Nel Pubblico Impiego si è poi creato un paradosso per il quale è sembrato inizialmente che il dipendente pubblico, di cui lo Stato necessariamente conosce già la condizione economica e lo stato di lavoratore dipendente, avrebbe comunque dovuto fare richiesta esplicita per ricevere il bonus.

La FLP si è immediatamente attivata presso il Ministro della Pubblica Amministrazione e presso il Dipartimento della Funzione Pubblica affinché confermassero che la procedura non prevedeva il passaggio della richiesta da parte del dipendente. La Funzione Pubblica ha confermato indirettamente le nostre posizioni, non emanando indicazioni di sorta su eventuali passaggi burocratici.

In questi giorni stanno arrivando i cedolini degli stipendi di luglio e pare che il bonus sia stato conteggiato per la stragrande maggioranza dei nostri colleghi.

Nel frattempo ci sono altre questioni aperte, dalla riforma del sistema pensionistico, su cui il Governo sta facendo melina e sta rinviando le convocazioni delle parti sociali, agli adeguamenti dei protocolli anticovid in parallelo con le mutate condizioni sanitarie, all'annoso problema della disparità di trattamento nella liquidazione del TFR tra dipendenti pubblici e privati, questione che con l'aumento dei tassi di interesse diventa sempre più importante.

BONUS 200 EURO

Con il cedolino di luglio, pensionati, lavoratori dipendenti e altre categorie di soggetti con reddito 2021 al di sotto dei 35mila euro, dovranno percepire un'indennità una tantum, il c.d. "bonus di 200 euro", con un costo complessivo per lo Stato di 6,5 miliardi interamente coperti dall'aumento della tassa sugli extra profitti dell'energia, che passa dal 10 al 25%. Lo stabiliscono gli artt. 31 (lavoratori dipendenti) e 32 (pensionati e altre categorie) del D.L. 17.05.2022, n. 50 (c.d. "decreto aiuti"), che reca una serie di misure contro l'inflazione che sta crescendo (l'ultimo dato di aprile 2022 ha registrato una crescita stimata al 6% su base annua) e contro il caro bollette per famiglie e imprese. Come FLP siamo critici rispetto alla misura adottata dal Governo che appare assolutamente insufficiente rispetto alla perdita del potere di acquisto di salari, stipendi e pensione per effetto dell'aumento esponenziale dell'inflazione sui prezzi energetici e su tutti i principali beni di consumo.

Una somma, quella stanziata una tantum, ancora più insufficiente tenuto conto che i contratti (quelli al momento rinnovati e di fatto già scaduti) hanno utilizzato come metodo di calcolo tassi di inflazione del triennio precedente e quindi assolutamente sottostimati.

Inoltre, oltre che risibile, la somma non tiene conto del principio della progressività e del diverso impoverimento delle lavoratrici e dei lavoratori anche con riferimento ai carichi di famiglia.

Per i lavoratori dipendenti, l'erogazione del "bonus 200 euro" spetta al datore di lavoro, il quale, in base al disposto del già richiamato art. 31 del D.L. 50, dovrà riconoscerla "in via automatica, previa dichiarazione del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'art. 32, commi 1 e 18".

Dunque, il lavoratore dovrà autocertificare di non essere percettore di prestazioni pensionistiche (o di accompagnamento alla pensione), di quelle legate al reddito

di cittadinanza e di altre prestazioni erogate dall'INPS (assegno di disoccupazione Naspi o DisColl), che in quanto tali hanno già diritto al bonus che sarà loro attribuito direttamente dall'Istituto previdenziale.

Per quanto attiene al lavoro dipendente pubblico, invece, da molte parti si è ritenuto che NoiPA (o analoghi Uffici competenti di altre Amministrazioni pubbliche) possano erogare in via automatica con il cedolino di luglio p.v. l'indennità una tantum senza alcuna previa autocertificazione, atteso che la stessa è per decreto attribuita al singolo dipendente pubblico in possesso del requisito reddituale richiesto (sotto i 35mila euro) e che le eventuali prestazioni aggiuntive che dovesse escluderne l'attribuzione sono già note alla P.A. in quanto tutte rintracciabili all'interno delle banche dati dell'INPS.

La conferma di questa opinione è indirettamente venuta dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalle stesse Amministrazioni Pubbliche che, sul punto, successivamente alla pubblicazione del D.L. 50 in Gazzetta Ufficiale non hanno detto o scritto alcunché (nessuna circolare; nessuna news sui siti istituzionali; nessuna predisposizione di modelli di autocertificazione; infine, nessuna indicazione in ordine agli uffici destinatari delle autocertificazioni, etc.), confermando così, indirettamente, l'idea sulla attribuzione in via automatica con i cedolini di luglio del bonus 200 euro ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche senza previa autocertificazione.

Come FLP continuiamo a pensarla così, ma, recependo comunque alcune preoccupate sollecitazioni che ci stanno pervenendo da lavoratrici e lavoratori, siamo intervenuti direttamente presso il Ministro della Pubblica Amministrazione chiedendo che si pronunci con urgenza al riguardo e, nel caso, dia chiarimenti e/o urgenti indicazioni di carattere operativo. Abbiamo partecipato come CSE alla riunione convocata dal Mdi.



FEDERAZIONE
LAVORATORI PUBBLICI
E FUNZIONI PUBBLICHE

Segreteria Generale

sito internet: www.flp.it – email: flp@flp.it – PEC: flp@flppecc.it
tel. 06/42000358 – 06/42010899 – fax. 06/42010628

Prot. n. 608/FLP22

Roma, 13 giugno 2022

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione
Prof. Renato Brunetta

Oggetto: attribuzione dell'indennità una tantum del cd. "BONUS 200 EURO" ai dipendenti pubblici.

Egregio Sig. Ministro,

l'art. 31 del Decreto Legge 17.05.2022, n. 50 riconosce al lavoratore dipendente *"nella retribuzione erogata nel mese di luglio 2022 una somma a titolo di indennità una tantum di importo pari a 200 euro"*, che sarà attribuita dal datore di lavoro *"in via automatica, previa dichiarazione del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'art. 32, commi 1 e 18"*.

Per quanto attiene al lavoratore dipendente pubblico, da molte parti si è ritenuto - e noi siamo tra queste -, che NoiPA (o gli analoghi Uffici competenti di altre Amministrazioni pubbliche) possa erogare in via automatica con il cedolino di luglio p.v. l'indennità una tantum senza alcuna previa autocertificazione da parte del lavoratore, atteso che la stessa è per decreto attribuita al singolo dipendente pubblico in possesso del requisito reddituale richiesto (sotto i 35mila euro) e che le eventuali prestazioni aggiuntive, che dovessero eventualmente escluderne l'attribuzione, sono già note alla P.A., in quanto tutte rintracciabili all'interno delle banche dati dell'INPS.

Si deve anche osservare a tal proposito che, in merito alla prevista autocertificazione, a tutt'oggi, né dal Dipartimento della F.P. e né dalle diverse Amministrazioni Pubbliche, sono venuti chiarimenti e indicazioni operative al riguardo, avvalorando con ciò indirettamente l'idea sull'attribuzione in via automatica con i cedolini di luglio del bonus 200 euro ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, senza la loro previa autocertificazione richiesta.

Nel recepire comunque alcune forti sollecitazioni che ci stanno pervenendo da lavoratrici e lavoratori comprensibilmente preoccupati anche a seguito di allarmate notizie circolate via web, Le chiediamo cortesemente che il Dipartimento chiarisca la propria posizione al riguardo e dia eventualmente precise e urgenti indicazioni operative per assicurare il riconoscimento dell'indennità con il prossimo cedolino di luglio, senza ritardi o differimenti.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Segretario generale
Marco Carlomagno

ISTRUZIONI OPERATIVE INPS SUL BONUS

**I REQUISITI E LE TIPOLOGIE DELLE PENSIONI AMMESSE
NESSUNA DICHIARAZIONE PER I LAVORATORI PP.AA.
NEI CONFRONTI DEI PUBBLICI DIPENDENTI
UN OBIETTIVO FORTEMENTE VOLUTO DALLA FLP
CHE È INTERVENUTA PIÙ VOLTE IN QUESTI
MESI NEI CONFRONTI DEL GOVERNO E DELLE
COMMISSIONI PARLAMENTARI**

L'INPS ha diffuso in data 24 giugno u.s. la circolare n. 73, con la quale fornisce istruzioni applicative in merito alla "indennità una tantum" di 200 euro (c.d. "bonus 200 euro") che verrà erogata nel prossimo mese di luglio ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ad altre categorie previste dalla norma istitutiva contenuta negli artt. 31 e 32 del Decreto legge 17.05.2022, n. 50, che reca misure contro l'inflazione e il caro bollette per famiglie e imprese.

Come noto, i requisiti per poter percepire il "bonus 200 euro" sono, a fattor comune per tutte le categorie interessate, essenzialmente due: essere residenti in Italia alla data del 1 luglio p.v. e aver percepito nel 2021 un reddito personale assoggettabile ad IRPEF non superiore a 35.000 euro al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, escludendo però dal computo reddituale i trattamenti di fine rapporto comunque denominati, il reddito della casa di abitazione e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Ciò premesso, la circolare INPS detta istruzioni applicative specifiche per singola categoria:

- **LAVORATORI DIPENDENTI** (parte 1^a della circolare INPS): l'indennità una tantum sarà erogata in via automatica da parte del datore di lavoro con le buste paga di

luglio "previa dichiarazione da parte del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'art. 32, commi 1 e 18". A tal proposito, la circolare INPS reca l'importante precisazione che "... i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni i cui servizi di pagamento siano gestiti dal sistema informatico del MEF (NoiPA)... non sono tenuti a rendere la dichiarazione prevista" dalla norma sopracitata, che è in linea con la posizione espressa dal Segretario Generale FLP nella lettera inviata al Ministro per la P.A. Brunetta e di cui al Notiziario FLP n. 18 del 13 giugno u.s., a fronte degli ingiustificati allarmi venuti da altre sigle sindacali del pubblico impiego;

- **PENSIONATI, TITOLARI DI TRATTAMENTI ASSISTENZIALI E TITOLARI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PENSIONE** (parte 2^a della circolare INPS): l'indennità una tantum verrà erogata, da parte INPS o da altro Ente di previdenza obbligatoria, a tutti i titolari di pensione, sia quelle dirette che quelle di reversibilità, con erogazione in quest'ultimo caso anche a più soggetti se contitolari di pensione di reversibilità. Il "bonus" non spetta invece ai titolari di pensioni estere o di organismi internazionali ai titolari di pensioni e rendite facoltative.

Sono compresi anche tutti i trattamenti assistenziali: pensione di inabilità; pensioni non reversibili per ciechi



BONUS 200 EURO

(assoluti o parziali) e per i sordi; assegno e pensione sociale.

Il “bonus 200 euro” spetta anche ai titolari di assegno ordinario di invalidità in essere al 30 giugno 2022.

Nel caso in cui alla stessa data del 30 giugno 2022 sia in corso il periodo per esercitare l’opzione per la NASpl o la DIS-COLL, gli interessati prenderanno i 200 euro se hanno esercitato l’opzione a favore del trattamento pensionistico, ma con pagamento differito. Se l’opzione esercitata riguarda invece le indennità NASpl o DIS-COLL, percepiranno comunque il bonus ma in tempi più lunghi.

Infine, hanno diritto all’indennità una tantum i titolari di trattamenti di accompagnamento alla pensione, e in particolare: APE Sociale; APE volontaria; assegni straordinari a carico dei Fondi di Solidarietà; indennità mensile del contratto di espansione, tutti comunque con decorrenza entro il 30 giugno p.v.

Con riferimento alla categorie dei pensionati, la circolare INPS reca inoltre alcune importanti precisazioni: l’indennità è pagata comunque una sola volta anche a chi fosse titolare di più prestazioni che ne prevedano il diritto; se un pensionato esercita anche un’attività di lavoro, il bonus viene erogato con la pensione; a fronte di più trattamenti pensionistici erogati anche da Enti diversi da INPS, sarà comunque quest’ultimo Ente a erogare il Bonus; infine, la circolare INPS precisa che, ai fini della percezione del bonus, il pensionato non deve fare nulla, né domande né altro, in quanto sarà INPS a effettuare le eventuali verifiche del caso e a coordinarsi con gli altri Enti previdenziali;

• ALTRE CATEGORIE DI SOGGETTI DESTINATARI DEL BONUS (parte 3^a della circolare INPS), l’Istituto opera la distinzione tra due modalità di erogazione del bonus da parte sua, quella c.d. “d’ufficio” (titolari di prestazioni/indennità di disoccupazione; nuclei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, con esclusione di quelli in cui è presente almeno un beneficiario del bonus) e quelle erogate solo a domanda (CO.CO.CO.; lavoratori stagionali; lavoratori domestici ed altre categorie), che dovrà essere presentata all’INPS solo per via telematica.

Queste, in estrema sintesi, i contenuti della circolare INPS sul “bonus 200 euro”, rispetto al quale come CSEFLP Pensionati diamo un giudizio positivo perché la misura va incontro alle esigenze delle famiglie, ma nella precisa convinzione che il “bonus” rappresenta comunque solo una piccola e molto parziale misura, che certo può essere d’aiuto, ma che non modifica comunque lo stato delle cose, a fronte dell’esigenza, più volte da noi rappresentata, della necessità di avviare una politica economica profondamente diversa, che sia strutturalmente finalizzata, attraverso strumenti adeguati “a una redistribuzione del reddito a favore dei ceti più deboli, tra i quali c’è la stragrande maggioranza dei pensionati, che vedono il loro potere d’acquisto ridursi ogni giorno di più e che stanno pagando un prezzo altissimo alla crisi economica che il Paese vive”, come abbiamo scritto nel nostro precedente Notiziario n. 8/2022 dedicato al “bonus”.



CONGEDO DI PATERNITA' E DI GENITORIALITA' APPROVATO IL DECRETO LEGISLATIVO CHE SUPERA LE DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Salutiamo con soddisfazione l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Decreto legislativo emanato in attuazione della Direttiva dell'Unione Europea 2019/1158, in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori che all'art. 1 comma 2 prevede che "nell'ottica della piena equiparazione dei diritti alla genitorialità e all'assistenza, i congedi, i permessi e gli altri istituti oggetto del presente decreto, salvo che non sia diversamente specificato, sono direttamente applicabili anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni."

Ricordiamo che l'istituto del congedo di paternità, inizialmente previsto nel 2012, negli anni si è notevolmente consolidato, e con la legge di bilancio del 2022 è diventato strutturale e a regime, con la previsione della concessione fino a 10 giorni di congedo del padre, usufruibili nel periodo tra i due mesi antecedenti il parto e i 5 mesi successivi, anche in concomitanza con la madre. I giorni in questione possono essere fruiti anche separatamente, e la retribuzione prevista è pari al 100 per cento. In caso di adozione il diritto decorre dal momento dell'entrata in famiglia del bambino.



Peccato però che tale norma, in questi dieci anni, non ha trovato mai operatività nella pubblica amministrazione a causa dell'interpretazione della Funzione Pubblica che, nel ravvisare la mancata emanazione della norma di raccordo prevista dalla legge del 2012, ne ha escluso l'applicazione. Il solito corto circuito normativo, unito a una certa sciatteria del legislatore e alla forte propensione burocratica che ancora oggi alberga negli Uffici del Ministro per la Pubblica amministrazione.

La FLP in questi anni, nel solco delle iniziative assunte nel campo delle tutele e dei diritti, che hanno contraddistinto in modo assolutamente significativo la sua azione, ha chiesto ripetutamente che venisse superata questa

discriminazione e nelle scorse settimane è intervenuta più volte nei confronti dei Ministeri interessati (Famiglia, Pari opportunità, Lavoro, Pubblica amministrazione, Economia) e delle Commissioni parlamentari che si sono espresse sullo schema di Decreto legislativo.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale quindi la norma diverrà pienamente applicabile anche alla Pubblica Amministrazione. Ai lavoratori, comunque, diciamo fin da subito che vigileremo come FLP, con il consueto impegno, per la sua immediata operatività e non tollereremo che i soliti gattopardi possano frapporre nuovi e speciosi ostacoli relativi a presunte coperture economiche sull'applicazione dell'istituto.

EMANATI IL D.P.R. E IL D.M. SUI PIAO “PIANI INTEGRATI DI ATTIVITA’ E ORGANIZZAZIONE”

In zona Cesarini e a distanza di un anno dall’approvazione del Decreto legge n. 80/2021, finalmente sono stati emanati il D.P.R. sul “Regolamento relativo agli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” e, con un D.M., i contenuti e lo schema tipo del PIAO.

Già dal titolo si può intuire che ci troviamo di fronte all’ennesima operazione che, partendo dalle premesse di semplificare le attività delle Pubbliche amministrazioni, di fatto le complica ancora di più, con la previsione di una serie di azioni di natura burocratico-formale che aggravano viepiù la già notevole mole di adempimenti posti a carico delle Amministrazioni.

Basta scorrere il D.M. e le schede allegate per capire il tipo di approccio seguito, che è direttamente correlato all’idea di Pubblica Amministrazione di Brunetta: per lui la Pubblica amministrazione è popolata in gran parte da lavoratrici e lavoratori fannulloni e da dirigenti inetti, per cui la strada da seguire – sempre secondo lui - è quella di disporre dal centro, di regolamentare minuziosamente ogni aspetto delle attività, parcellizzarle e minacciare sanzioni a ogni piè sospinto.

In verità questo incredibile accentramento sul Ministero è in contrasto con tutta l’evoluzione degli ultimi anni che si basa invece sul rafforzamento delle autonomie e della capacità organizzative delle nostre Amministrazioni che, per come è articolato il sistema istituzionale del nostro Paese, è variegato e plurimo.

Nel nostro ordinamento il Ministero per la Pubblica amministrazione avrebbe dovuto assumere negli anni una funzione regolatoria e programmatica, non certo di gestione diretta delle attività.

E invece, Brunetta più di altri, ha accentrato buona parte delle funzioni gestionali, non solo sull’autorizzazione alle

assunzioni, sui piani dei fabbisogni, sulla certificazione dei contratti di lavoro, anche integrativi, che da anni vengono ingessati, ritardati spesso con motivazioni speciose, ma addirittura si è lanciato nell’ambiziosa operazione di gestire tutto il reclutamento del personale per tutte le Amministrazioni centrali e territoriali.

Un superministro, insomma, dotato di pieni poteri che non solo bypassa completamente le parti sociali e in primis le rappresentanze del personale, ma anche il Parlamento legiferando con Decreti legge e soprattutto utilizzando lo strumento del Decreto Ministeriale con cui opera a nostro parere ripetute invasioni di campo.

In particolare, nel caso di specie, registriamo l’ennesimo colpo di mano di Brunetta che, ossessionato dal lavoro agile e innamorato come non mai della timbratura del cartellino come unica e moderna rilevazione della professionalità e della produttività del lavoro pubblico (l’avrà mai timbrato lui?), impone nel testo del D.M. l’obbligo, del tutto surrettizio e non previsto dalle norme primarie, della cosiddetta prevalenza dell’attività in presenza per ogni singolo lavoratore che accede al lavoro agile, unitamente ad altre perle del suo repertorio, quale ad esempio quella dell’adozione concomitante di un piano di recupero dell’arretrato, come se il lavoro agile provocasse di per se nuovo arretrato.

Una nuova invasione di campo che smentisce le sue stesse affermazioni in merito al fatto che le linee guida sul lavoro agile a suo tempo emanate (e che contenevano queste perle) fossero superate comunque dalla contrattazione collettiva, e sappiamo che in questi mesi tali istituti sono stati per l’appunto, regolamentati nel CCNL delle Funzioni Centrali e in quello della Sanità.

E, ammesso e non concesso che l’articolazione della prestazione lavorativa tra lavoro agile e quello in presenza



E se negli anni scorsi ha segnato il suo nome alle peggiori azioni di delegittimazione delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, di tagli lineari ed esternalizzazioni, di blocco delle carriere e dei contratti, oggi caratterizza la sua azione in una nuova e pericolosa operazione di rilegificazione, di centralizzazione, di attacco alle autonomie istituzionali e contrattuali. Nonostante le risorse oggi disponibili e l'attuazione del PNRR che potrebbe permettere dopo decenni di abbandono nuovi investimenti, rilancio dell'azione amministrativa, rafforzamento degli organici e valorizzazione del personale.

Bisogna cambiare registro, e da subito, per non perdere un'occasione storica.

LAVORO AGILE

PER LA FLP È IMPROCRASTINABILE ADOTTARE SOLUZIONI CHE LO INCENTIVINO AL MASSIMO E CHE PREVEDANO DA SUBITO TUTELE DIRETTE E IMMEDIATE PER I LAVORATORI FRAGILI ALMENO FINO AL TERMINE DELL'ANNO

Gli ultimi avvenimenti testimoniano come avessimo visto giusto quando nei mesi scorsi come FLP lanciammo l'allarme legato all'abbassamento delle misure di prevenzione sanitaria legata alle nuove varianti Omicron, il depotenziamento del lavoro agile, e da ultima la mancata esplicita tutela dei lavoratori fragili, lasciati alla discrezionalità e alla responsabilità dei medici competenti delle singole Amministrazioni che comunque, a prescindere dalle loro variegate decisioni, a invarianza normativa, scadono il 31 luglio 2022.

Nei mesi scorsi, inoltre a fronte, dell'emergere della crisi di approvvigionamento energetico, che ha comportato un forte innalzamento dei prezzi legati ai combustibili, e all'emergenza climatica che ha portato all'invivibilità delle nostre città per le alte temperature che ancora si registrano e che probabilmente ci accompagneranno per i prossimi mesi, abbiamo scritto a Draghi e ai Ministri Brunetta e Franco, chiedendo di utilizzare e incentivare il lavoro agile semplificato in tutti i casi e per tutte le attività che potevano essere svolte in lavoro agile e da remoto.

Misure necessarie sia per contrastare la ripresa dei contagi e tutelare la salute, che per andare incontro alle spese sostenute per raggiungere gli uffici dai lavoratori e dall'utenza (uffici spesso non a norma). Per non parlare del contributo ad alleggerire il traffico nelle ore di punta, diminuire le emissioni di ossido di carbonio, conciliare i tempi di vita e di lavoro in periodi di chiusura delle scuole e la mancanza di servizi alternativi.

In queste ore circolano anticipazioni di stampa che, a fronte del possibile e paventato imminente blocco della fornitura del gas dalla Russia, descrivono le iniziative che il Governo intenderebbe mettere in campo per contrastare il deficit energetico, che tra le altre prevederebbero la chiusura degli Uffici pubblici alle 17,30, interventi sulle

temperature massime da rispettare negli Uffici (19 gradi in inverno e 27 in estate), riduzione dell'illuminazione pubblica del 40 per cento e altro. Misure che non contrastano il caro energia, ma che aggiungono all'aggravio economico che c'è e ci sarà anche notevoli criticità connesse alla sicurezza e alla vivibilità dei posti di lavoro. Nessun accenno invece al lavoro agile e al lavoro da remoto.

In questi mesi le nostre richieste sono purtroppo rimaste inascoltate da un Governo che su queste vicende ha assunto colpevolmente un atteggiamento tutto mirato a un "libera tutti" che, ben lungi dall'aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi resi a cittadini e imprese (che nei mesi di pandemia e di lockdown hanno funzionato sempre e nella stragrande maggioranza molto bene), ha assecondato le spinte di chi reclamava il ritorno di tutti e per tutti i giorni negli uffici.

Questo per dare, a loro dire, ossigeno alle attività commerciali site nelle vicinanze dei grandi plessi, dimenticando che il nostro tessuto produttivo è fatto di centinaia di migliaia di attività che non sorgono necessariamente nelle vicinanze dei grandi Uffici pubblici e, soprattutto, perché questo Governo è permeato da una visione di Pubblica amministrazione in gran parte influenzata dal ritorno di Brunetta e dalla tecnocrazia ora al vertice di Palazzo Chigi e del MEF, che ha costruito le sue fortune negli ambiti più burocratici e ostili al cambiamento nel nostro Paese: quelli della Ragioneria Generale dello Stato.

Atteggiamento reiterato anche sulle misure per contrastare il caro energia limitate per il lavoro pubblico unicamente come dicevamo sopra, a proposte di chiusura anticipata degli Uffici o alla riduzione dei consumi per il condizionamento e il riscaldamento.

Ma la gravità della situazione su tutti gli ambiti da noi denunciati è tale che non può rimanere inascoltata.

Ribadiamo la richiesta di implementare il lavoro agile mediante il superamento dell'inaccettabile previsione, inserita da Brunetta prima nel DM di Ottobre 2021 e poi surrettiziamente nel DM sui PIAO, della prevalenza del lavoro in presenza rispetto a quello in modalità agile pur in presenza di attività "smartabili", il pieno rispetto del CCNL delle Funzioni Centrali 2019/2021 e dell'autonomia delle singole Amministrazioni.

Chiediamo che il lavoro agile venga utilizzato al massimo come strumento di contenimento delle emergenze sanitarie ed energetiche. Prevedendo che i costi, o i minori introiti, derivanti dalla modalità lavorativa e dall'utilizzo di dotazioni e utenze dei singoli lavoratori, vengano remunerati dando piena applicazione alla norma che abbiamo voluto con forza all'interno del nuovo CCNL, utilizzando quote aggiuntive da inserire nei FRD derivanti da quota parte dei risparmi contabilizzati dalle singole Amministrazioni.

Appare infatti del tutto contraddittorio che il Governo faccia ripartire di fatto una campagna di nuove vaccinazioni sempre più generalizzata e poi chiuda gli occhi di fronte ai milioni di contagi che in questo mese si stanno registrando e che stanno portando di nuovo a situazioni di estrema criticità nell'assistenza sanitaria, negli ospedali, nei mezzi di trasporto e nella funzionalità dei servizi.

Così come mette in campo piani straordinari di Austerità e poi dimentica il lavoro agile e quello da remoto.

Sulle tutele per i fragili abbiamo sollecitato oltre che il Governo anche i gruppi parlamentari affinché venga prevista, nel primo provvedimento utile, la proroga del lavoro agile full time per detto personale.

Gli emendamenti da noi sollecitati al "DL Aiuti" non sono passati per l'ostracismo della summenzionata

"Ragioneria" che ha osservato la mancata copertura finanziaria nella parte in cui si disponeva che in mancanza di attività che potevano essere svolte da remoto, vi sarebbe stata l'equiparazione ai fini retributivi al ricovero ospedaliero. E' stato approvato un OdG che impegna comunque il Governo a inserire tale proroga in un prossimo provvedimento, e su questo, e per questo, siamo impegnati.

Ci aspettano giorni difficili per l'aumento incontrollato dell'inflazione, delle materie prime, della mancata tenuta degli stipendi e dei salari, rinnovati con cifre esigue sulla base di algoritmi del decennio scorso, o non ancora rinnovati, che impoveriscono sempre di più larghe fasce di popolazione. Inflazione che colpisce anche pensionati e soprattutto le giovani generazioni che pur in una fase di ripresa della richiesta, si vedono offrire solo contratti a termine sottopagati, o lavoro in nero. Argomenti che necessitano di soluzioni e su cui un Sindacato come il nostro e la nostra Confederazione, non mancheranno di attivare tutte le proposte e le iniziative necessarie.

In tale scenario le proposte sul lavoro agile trovano piena cittadinanza e centralità: perché batterci per non abbandonare e anzi implementare tale modalità lavorativa, significa battersi per la tutela della salute, della sicurezza sui posti di lavoro, della vivibilità delle nostre città e dei posti di lavoro, per una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro, per la modernizzazione delle nostre Pubbliche Amministrazioni, dei modelli organizzativi e dei processi lavorativi, per la maggiore fruibilità dei servizi per cittadini e imprese, per la valorizzazione del personale in servizio e di quello che dovrà essere reclutato all'interno di un Piano di assunzioni generalizzato, non più rinviabile, e soprattutto non basato su contratti a termine o ad personam.



LA INGIUSTA DISPARITÀ NEI TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO (C.D. "LIQUIDAZIONE") TRA LAVORATORI PUBBLICI E PRIVATI

La ingiusta disparità nei trattamenti di fine rapporto (c.d. "liquidazione") tra lavoratori pubblici e privati rappresenta una delle questioni che CSE ed FLP hanno sollevato da tempo in diverse sedi.

Come noto, a differenza del TFR (Trattamento di Fine Rapporto) che i lavoratori privati percepiscono in tutto il suo maturato economico al momento del collocamento in pensione, il TFS (Trattamento di fine Servizio), destinato specificatamente ai lavoratori pubblici e che ricomprende diversi tipi di liquidazione (Indennità di Buonuscisa (IBU), destinata ai dipendenti dello Stato, cioè dei Ministeri, delle Agenzie Fiscali, della Scuola, dell'AFAM e dell'Università; Indennità Premio di Servizio (IPS) per dipendenti degli Enti Locali, delle Regioni e del Servizio Sanitario Nazionale; Indennità di Anzianità (IA) per i dipendenti degli Enti Pubblici non Economici e Camere di Commercio) viene invece erogato in tempi molto più lunghi che in base all'art. 3 L. 28.03.1997, n. 79, differiscono tra loro in ragione della causa di cessazione del rapporto di lavoro:

- entro 105 giorni, in caso di cessazione dal servizio per inabilità o per decesso;
- dopo 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, nell'ipotesi in cui questa sia avvenuta per raggiungimento del limite di età oppure per risoluzione unilaterale del datore di lavoro a seguito del raggiungimento dei requisiti della pensione anticipata;
- dopo 24 mesi dalla cessazione in tutti gli altri casi (dimissioni volontarie con o senza diritto a pensione, licenziamento/destituzione, ecc.).

In aggiunta, i tempi di liquidazione del TFS sono diversi in relazione alla somma maturata da erogare:

- un'unica soluzione, se l'importo è pari o inferiore a 50mila euro;

- due rate annuali, se l'importo è compreso tra 50mila euro e inferiore 100mila euro, la prima pari a 50.000 euro e la seconda pari all'importo residuo;

- tre rate annuali, se l'importo è pari o superiore a 100mila euro, con possibilità da parte dei lavoratori pubblici di poter accedere, in base al DL n. 4/2019 convertito nella Legge n.26/2019, all'anticipo finanziario del TFS, presso un Istituto di credito o intermediario finanziario che aderisce all'Accordo quadro sottoscritto dai Ministri PA, MEF e Lavoro e l'ABI (Associazione bancaria Italiana) e poi recepito con DM 19.08.2020, ma solo nei limiti dell'importo netto di 45mila euro.

Dunque, una palese, ingiusta ed incomprensibile disparità di trattamento dei lavoratori pubblici nei confronti di quelli del settore privato, che peraltro fa il paio con altre disparità esistenti nel raffronto TFR/TFS, come la possibilità per i privati di richiedere fino al 70% del TFR maturato per spese sanitarie, acquisto prima casa e spese in congedo, possibilità questa negata allo stato ai lavoratori pubblici.

Rispetto a questo quadro di situazione, interviene ora una interessantissima ordinanza del TAR Lazio, la n. 6223 pubblicata in data 17 maggio u.s. e che alleghiamo ad ogni buon conto al presente Notiziario, che apre uno scenario significativamente nuovo e alimenta prospettive che appaiono incoraggianti.

L'ordinanza del TAR Lazio è stata pronunciata a fronte di un ricorso proposto da un Dirigente della Polizia di Stato in pensione, che ha chiesto di vedersi riconosciuto il diritto a percepire il TFS senza dilazioni e senza rateizzazioni, e la condanna del Ministero degli Interni al risarcimento del danno da ritardato pagamento.

Con detta ordinanza, il TAR Lazio ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della dilazione nel



pagamento del TFS ritenendo che “la previsione di un pagamento rateale comprima in maniera irragionevole e sproporzionata i diritti dei lavoratori pubblici, in violazione dell’art. 36 Cost., non essendo sorretta dal carattere contingente, ma al contrario avendo carattere strutturale”.

Il dubbio di compatibilità al dettato costituzionale è stato alimentato dall’esame della stessa giurisprudenza costituzionale che, nel 2019, ritenendo infondate le eccezioni di illegittimità costituzionale circa le norme che consentono la corresponsione posticipata del TFS nel pubblico impiego, aveva anche lanciato una sollecitazione al legislatore, il quale, a dire della Corte, “non può esimersi ... (dal) ridefinire una disciplina non priva di aspetti problematici, nell’ambito di una organica revisione dell’intera materia, peraltro indicata come indifferibile nel recente dibattito parlamentare”.

Il punto, nodale, della questione, nuovamente rimessa alla Corte, è che la disciplina normativa ha progressivamente dilatato i tempi di erogazione delle prestazioni dovute alla cessazione del rapporto di lavoro smarrendo “un orizzonte temporale definito e la iniziale connessione con il consolidamento dei conti pubblici che l’aveva giustificata” (Corte Cost, sentenza n. 159/2019).

Mentre, come noto, l’art. 36 Cost. statuisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro, e in ogni caso sufficiente ad assicurare e a sé ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa. Retribuzione che, prosegue il TAR Lazio, non deve mai perdere il suo collegamento con la prestazione lavorativa svolta e deve essere, oltre che adeguata, anche tempestiva,

in quanto ““è infatti evidente che una retribuzione corrisposta con ampio ritardo ha per il lavoratore una utilità inferiore a quella corrisposta tempestivamente”;

Nel nostro ordinamento sono sicuramente ammesse alcune deroghe all’applicazione meccanica dei principi costituzionali, tra cui quello dell’art. 36 Cost., ma solo a fronte di una situazione di crisi contingente e comunque entro un termine temporale certo.

Termine che, per quanto attiene l’erogazione del TFS, è stato invece ulteriormente aggravato, da ultimo con la legge di stabilità del 2014, mentre “la Corte ha più volte affermato il principio per il quale una misura quale quella in esame, per superare lo scrutinio di costituzionalità, non può riguardare un arco temporale indefinito.. e deve atteggiarsi quale misura una tantum (sentt. n. 178 del 2015 e n. 173 del 2016)”.

Conseguentemente, il T.A.R. Lazio ha sospeso il giudizio e “disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale affinché si pronunci sulla rilevante e non manifestamente infondata questione di legittimità costituzionale degli artt. 3, comma 2, del d.l. 79/1997 e 12, comma 7, del d.l. 78/2010, per contrasto con l’art. 36 Cost..”

Il che apre oggettivamente orizzonti nuovi e alimenta la fondata speranza che, in materia di trattamenti di fine rapporto, le norme tra pubblico e privato siano finalmente tra loro allineate, e che anche i lavoratori pubblici possano percepire tutto il TFS maturato al momento del collocamento in pensione.

CON IL GOVERNO, SALTA AL MOMENTO ANCHE LA RIFORMA PENSIONI RIVALUTAZIONE DEI TRATTAMENTI 2023: PERCHE' NON ANTICIPARLA?

Come avevamo immaginato e temuto. Con la fine della legislatura e con il Governo Draghi tuttora in carica, ma con un perimetro operativo molto circoscritto e delimitato ("disbrigo affari correnti"), l'ipotesi di una riforma condivisa delle pensioni a partire dal 1 gennaio 2023 come esito del confronto tra Governo e Parti sociali appare come un traguardo oramai irraggiungibile, e diventa invece probabile il ritorno pieno ai requisiti previsti dalla c.d. "legge Fornero" del 2011 per il collocamento in pensione a far data dal 1 gennaio 2023.

Paghiamo l'assenza di un tavolo di confronto tra Governo e Parti sociali che ha caratterizzato tutto l'anno 2021, e che poi ha portato, come soluzioni tampone per il 2022, alle scelte operate in legge di bilancio in ordine a "quota 102" e alle proroghe (sino al 31 dicembre del corrente anno) di "opzione donna" e "APE sociale".

E paghiamo inoltre, nonostante i buoni propositi annunciati a dicembre 2021 dallo stesso Premier Draghi, il perpetuarsi del mancato confronto sui temi legati alla maggiore flessibilità in uscita, che ha caratterizzato anche tutto il 2022.

Si deve ricordare, a tal proposito, che dopo un paio di riunioni tecniche sul tema pensioni con il Ministero del Lavoro che avevano lasciato allora anche ben sperare, il confronto tra le Parti si è bruscamente interrotto a causa (si è detto) del nuovo e pesante quadro di situazione determinato dall'intervento russo in Ucraina con il seguito che conosciamo (aumento dei prezzi dell'energia, delle materie prime e degli alimentari; crescita dei tassi di interesse; minore crescita nelle esportazioni, etc.), che ha posto giocoforza in secondo piano altre questioni, tra le quali appunto la riforma delle pensioni.

E quel filo interrotto non è stato più ripreso. E' vero che il Premier Draghi ha incontrato anche recentemente le

Parti sociali, esattamente il 12 luglio u.s., ma gli argomenti oggetto di confronto sono stati, in quella circostanza, le politiche economiche da avviare e le misure da adottare per contrastare l'impennata dell'inflazione (già all'8% su base annua), gli incrementi delle bollette e dei costi dell'energia e il crollo del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Anche ieri il Premier Draghi ha incontrato le Parti sociali, ma oggetto del confronto sono stati i contenuti del "decreto aiuti bis" e le risorse per finanziarlo (€13/14 mld?). Dunque, un altro anno è passato invano, e la responsabilità del Governo a tal riguardo è incontrovertibile.

Come CSE FLP Pensionati, da mesi avevamo lanciato il nostro grido d'allarme, ultimo in ordine di tempo l'appello indirizzato al Premier Draghi e al Ministro del lavoro per una ripresa urgente del confronto sui temi della riforma pensionistica (si veda il nostro Notiziario n. 10 del 20 giugno 2022), appello cascato purtroppo nel vuoto.

Gli unici segnali di queste ultime settimane sono venuti dal Ministro Orlando che si era detto disponibile a stabilizzare "APE social", e "opzione donna", ma senza ulteriori dettagli per quanto riguarda, ad es., la base di calcolo (solo contributiva come ora?).

Lo scioglimento delle Camere, l'apertura di una campagna elettorale che si annuncia particolarmente divisiva tra gli opposti schieramenti e anche all'interno degli stessi, e il voto previsto per il 25 settembre comporteranno che la Nota di Aggiornamento al DEF (già mancante di impegni sul terreno previdenziale), dovrà essere redatta dal Governo in carica solo fotografando gli indici economici attuali, e dunque al netto di ogni scelta demandata ovviamente al prossimo Esecutivo. Il quale, quando entrerà pienamente in carica, dovrà mettere a punto, e anche velocemente stante i tempi ristretti, il Disegno di Legge Bilancio 2023, con il rischio di andare in "esercizio prov-



visorio”, come molti commentatori hanno anche ipotizzato. Con la possibilità, di certo non campata in aria, che con il 1 gennaio del 2023 vengano per intero ripristinati i requisiti previsti dalla Fornero per il collocamento in pensione, con le sue due sole opzioni previste: pensione di vecchiaia a 67 anni, la prima; pensione anticipata con 42 anni e dieci mesi di contributi per gli uomini (un anno in meno per le donne) la seconda, e magari senza neanche più proroghe per “APE social” e “opzione donna”, che come noto scadono al 31 dicembre 2022.

Con tanti saluti ad ogni ipotesi di incrementare la flessibilità in uscita, che è il primo e vero tema della riforma previdenziale, e con il rischio di far diventare strutturali, e dunque permanenti nel tempo, norme concepite per l'emergenza, che, nonostante qualche minimo stemperamento determinato dal varo temporaneo di quote e mini-proroghe), durano da oltre un decennio.

La legge Fornero ha certamente risolto il nodo della sostenibilità dal punto di vista dei costi del sistema previdenziale anche perché ha allungato molto l'età pensionabile, ma ha al tempo stesso irrigidito il sistema sul fronte delle uscite, ingessandolo e determinando che l'età di pensionamento è nel nostro Paese è la più alta in Europa.

Proprio perché abbiamo perso già troppo tempo e altro

non ce lo possiamo permettere, come CSE FLP Pensionati chiediamo a tutte le forze politiche che parteciperanno alla competizione elettorale e a tutti gli schieramenti in campo, che il “tema pensioni” trovi il giusto spazio e che le proposte avanzate a tal riguardo, in particolare in materia di flessibilità, vengano dettagliate anche con riferimento alla loro sostenibilità e copertura finanziaria.

Questo potrebbe innescare un meccanismo virtuoso e consentire, allo schieramento uscito vincitore dalla competizione elettorale, di aver già costruito le misure e relativi accantonamenti da inserire in DDL Bilancio 2023, e alle nuove norme di essere operative dal 1 gennaio 2023.

In ogni caso, , in considerazione della crescita dell'inflazione cui stiamo assistendo da mesi e che, ultimo dato disponibile, ha già superato l'8% su base annua, dal 1 di gennaio del prossimo anno le pensioni in essere godranno di una nuova rivalutazione dopo quella operata nel 2022, in quanto gli assegni pensionistici dovranno essere ricalcolati sulla base dei nuovi e aggiornati dati dell'inflazione, operazione questa che a nostro avviso dovrebbe essere anche anticipata per tutelare maggiormente pensionate e pensionati dalla diminuzione del loro potere di acquisto.

RIUNIONE AL MINISTERO DEL LAVORO SUL PROTOCOLLO SICUREZZA LA CSE CONFERMA LA NECESSITA' DI UN SUO AGGIORNAMENTO, MA RIBADISCE L'IMPORTANZA DEL SUO MANTENIMENTO, IN UNA FASE IN CUI LA PANDEMIA NON APPARE ANCORA SUPERATA

Si è tenuta al Ministero del Lavoro un'importante riunione tra tutti i soggetti firmatari del Protocollo sicurezza sui posti di lavoro, sottoscritto nei mesi scorsi dal Ministro Orlando, dalle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative e da tutte le associazioni datoriali.

Un importante strumento pattizio che ha visto la condivisione delle parti sociali su un documento che ha permesso di gestire questa lunga fase di emergenza sanitaria con regole condivise, che hanno interessato tutto il mondo del lavoro, dalle grandi imprese, ai settori del commercio, del terziario, dell'edilizia e dell'agricoltura.

La CSE, che è tra le Confederazioni firmatarie dell'importante Protocollo, è stata rappresentata da Roberto Cefalo, Responsabile dell'Area Contrattazione.

All'O.d.g. della riunione vi era la verifica dei contenuti del Protocollo alla luce delle nuove disposizioni normative che hanno sostanzialmente modificato il quadro di riferimento, alleggerendo tutta una serie di prescrizioni che erano state adottate nei mesi scorsi.

L'orientamento di quasi tutte le associazioni datoriali (e su questo non avevamo dubbi) è stato quello di chiedere una sostanziale rivisitazione del Protocollo vigente, se non un suo completo superamento, limitandosi a applicare quello che la normativa prevede.

Nei fatti, un indebolimento delle misure di sicurezza adottate, partendo dal presupposto che ormai il Governo si

stava muovendo in tale direzione, e molti presidi sanitari sarebbero al momento solo raccomandati, ma non obbligatori.

Una posizione a nostro avviso sbagliata e non condivisibile: se è vero che la normativa è stata modificata, a nostro parere in modo eccessivamente frettoloso e in ossequio all'esigenza di un ritorno "alla normalità", d'altra parte proprio in queste settimane la diffusione di nuove varianti Omicron e l'incremento dei contagi dimostra che la situazione deve essere ancora oggetto di attenzione.

I luoghi di lavoro sono diversi gli uni dagli altri, ma è indubbio che proprio sui posti di lavoro, per come sono organizzati, per la tipologia lavorativa, per le ore in cui si resta a stretto contatto con i colleghi, per i rapporti con l'utenza etc, sono potenzialmente più soggetti al propagarsi del contagio e quindi a nostro parere non bisogna in alcun modo abbassare l'attenzione.

E' evidente che alcune misure debbono essere oggetto di intervento normativo, come ad esempio le tutele per i fragili con il mantenimento del lavoro agile semplificato, ma è indubbio che lo strumento pattizio può e deve intervenire per regolamentare importanti aspetti che rientrano direttamente nell'autonomia delle parti.

Ci riferiamo ad esempio alla sorveglianza sanitaria eccezionale sui posti di lavoro, alla valutazione delle azioni in termini di distanziamento, all'utilizzo e alla tipologia dei presidi di sicurezza adottati, all'organizzazione dei tempi



SAFETY
FIRST

e dei turni di lavoro etc.

La sicurezza sui posti di lavoro, non solo per il contrasto al Covid, è una delle nostre priorità come CSE, e nel nostro Paese è assolutamente sottovalutata, come dimostrano il numero impressionante e inaccettabili di morti sul lavoro.

Per la CSE, e lo abbiamo detto con forza nel corso della riunione, il Protocollo sicurezza va certamente aggiornato, ma mantenuto, con l'indicazione di misure che dovranno essere confermate e la definizione di un percorso flessibile che preveda comunque a livello aziendale degli specifici momenti di confronto per la verifica delle specifiche situazioni e l'adozione di eventuali ulteriori integrazioni.

Non riteniamo che possa essere un buon segnale abbandonare o indebolire il percorso fin qui praticato, in ossequio ad una logica che rischia di indebolire le azioni di sicurezza perché ritenute un ostacolo alla produzione.

Sia perché non è così, ma anche perché una ripresa dei conta-

gi, ove il trend dovesse ancora innalzarsi, avrebbe comunque effetti sulla nostra economia, già messa in ginocchio dagli anni di pandemia e dagli effetti della guerra in Ucraina.

E dobbiamo dire che questa nostra impostazione ci pare essere stata recepita dai rappresentanti del Ministero del Lavoro presenti in rappresentanza del Ministro Orlando (Capo di Gabinetto e Consulente giuridico del Ministro) che si sono impegnati a predisporre a stretto giro un testo di nuovo Protocollo che sarà oggetto di confronto in una prossima riunione che si terrà entro fine giugno.

FIRMATO IL NUOVO PROTOCOLLO SICUREZZA AL MINISTERO DEL LAVORO

**CONFERMATO L'IMPEGNO DELLE PARTI SOCIALI NEL CONTRASTO
ALLA PANDEMIA E PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO**

Dopo un confronto lungo e approfondito, in qualche momento anche caratterizzato da diverse valutazioni, è stato sottoscritto nella tarda serata di oggi al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali il nuovo Protocollo Sicurezza sui posti di lavoro, che ha visto l'adesione di tutte le Confederazioni sindacali rappresentative del mondo del lavoro e di tutte le Associazioni datoriali.

Un risultato importante che impegna le parti ad assumere iniziative importanti per prevenire il contagio sui luoghi di lavoro e, tramite la costruzione di un articolato sistema di confronto a livello decentrato, permette la piena valorizzazione di tutti i soggetti interessati (Medico competente, RLS, RSU, Comitati aziendali) costituendo un efficace strumento operativo come dimostrato in questi anni dall'applicazione dei precedenti protocolli.

Un risultato non scontato, considerato che negli ultimi mesi, la normativa è stata modificata e il rischio di un eccessivo e pericoloso alleggerimento di ogni forma di prevenzione non era scongiurato.

Utilizzo della mascherina FFP2 nei casi di mancato distanziamento, nei luoghi chiusi, e in particolari situazioni

logistiche, organizzazione degli orari che possono permettere afflussi scadenziati, sanificazione delle sedi, messa a disposizione dei presidi sanitari, tutela dei lavoratori fragili e implementazione del lavoro agile come fattore di possibile prevenzione dei contagi, sono i principali punti del Protocollo.

Di particolare rilievo anche la convergenza di tutte le Parti interessate nell'auspicio che venga prevista per legge la proroga della tutela dei lavoratori fragili fino al 31 dicembre 2022 e la richiesta della conferma della possibilità di effettuazione del lavoro agile emergenziale con modalità semplificate visto il permanere delle criticità legate alla variante Omicron 5.

Come CSE, Confederazione sindacale che ha partecipato attivamente ai lavori preparatori e di negoziazione del nuovo Protocollo, esprimiamo complessivamente un giudizio positivo del Protocollo, che seppure ha dovuto mediare su posizioni e punti di vista non sempre coincidenti tra rappresentanze dei lavoratori e associazioni datoriali, alla fine ha visto le Parti convergere su un testo sostanzialmente positivo.



PROMOZIONE UNIVERSITA' TELEMATICA PEGASO

Il Dipartimento per la Formazione Universitaria comunica ai propri iscritti che, l'Università Telematica Pegaso, nostra convenzionata, ha attivato la nuova promozione che consente agli iscritti FLP, e prossimi congiunti (coniuge e figli), di usufruire di un'ulteriore agevolazione.

Di seguito le specifiche tecniche della promozione:

- La promozione consente di iscriversi per tutta la durata del corso di laurea a un costo pari a €1.700,00 annue.
- Iscrivendosi in questo periodo si recupera un anno accademico.

L'Università Pegaso ha attivi i seguenti corsi di laurea:

Corsi triennali:

- Corso di Laurea Triennale Online in Scienze Motorie;
- Corso di Laurea Triennale Online in Scienze dell'Educazione e della Formazione;
- Corso di Laurea Triennale Online in Economia Aziendale;
- Corso di Laurea Triennale Online in Ingegneria Civile;
- Corso di Laurea Triennale Online in Lettere, Sapere Umanistico e Formazione;
- Corso di Laurea Triennale Online in Scienze Turistiche;
- Corso di Laurea Triennale in Filosofia ed Etica;
- Corso di Laurea Online in Informatica per le Aziende Digitali

Corsi Specialistici e Magistrali:

- Corso di Laurea Online in Giurisprudenza;
- Corso di Laurea Magistrale Online in Management dello Sport e delle Attività Motorie;
- Corso di Laurea Magistrale Online in Scienze Pedagogiche;
- Corso di Laurea Magistrale Online in Scienze Economiche;
- Corso di Laurea Magistrale Online in Ingegneria della Sicurezza;
- Laurea Magistrale Biennale in Linguistica Moderna.

Per consultare il programma completo dei corsi attivati dall'Università Pegaso visitare il sito internet: www.unipegaso.it.

Per ottenere le riduzioni sull'offerta formativa, oltre ad essere regolarmente iscritti, è necessario essere in possesso di un apposito codice, che va richiesto all'EI-POINT inviando una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it.

Per qualsiasi altra informazione, potete inviare una email all'indirizzo laurea@flp.it, visitare il sito internet www.flp.it (scorrendo la home page, entrare nella sezione "Dipartimento di Formazione") o telefonare al numero fisso 06 42000358.



RIPARTE LA “VERTENZA FISCO”: DOPO L’INCONTRO CON I VERTICI DELL’AGENZIA ATTENDIAMO RISPOSTE A BREVE

Primo incontro con il Vertice dell’Agenzia delle Entrate dopo la richiesta unitaria delle scorse settimane. Dopo un opportuno approfondimento le parti ritorneranno a breve sul tavolo per meglio focalizzare gli interventi.

Come è noto i Coordinamenti Nazionali avevano avviato unitariamente una “Vertenza Fisco”, intesa a risolvere alcune importanti questioni, vertenza necessariamente sospesa per la pandemia, e che le stesse sigle hanno inteso riattivare, nei giorni scorsi, l’azione in ragione delle criticità in essere che risultano assolutamente peggiorate nel corso degli ultimi 30 mesi.

In particolare il Sindacato ha sottolineato, ancora una volta, la questione della gravissima carenza di personale e questo nonostante i concorsi in itinere e quelli già previsti. L’elevata età media del personale in servizio e il primato, per le Agenzie Fiscali, dell’impoverimento degli organici negli ultimi anni (dati che sono acclarati dall’ultimo conto annuale del personale pubblico diffuso dal MEF), inducono enormi preoccupazioni e mettono a “rischio” lo svolgimento dell’attività istituzionale.

Naturalmente grave la ricaduta sui carichi di lavoro nonché su tutte le nuove attività con le quali l’Agenzia intende operare per rafforzare e qualificare sempre più il rapporto con i contribuenti.

I dati diffusi, peraltro patrimonio noto, non possono che confermare la necessità della predisposizione di un “Piano Straordinario di Assunzioni” che vada ben oltre le autorizzazioni concorsuali già concesse, con il primario obiettivo di rafforzare, qualitativamente e quantitativamente, gli organici nel più breve tempo possibile.

Nel contempo rimane in piedi la questione del salario “accessorio”, dopo anni di tagli è necessario reinvestire nel modello “Agenzie Fiscali”, agli obiettivi stabiliti su

base convenzionale deve seguire la relativa incentivazione, e le norme di “spending review” applicate indistintamente per tutta la pubblica amministrazione, senza alcun tipo di considerazione in merito ai processi riformistici già avviati, come la trasformazione in Agenzie Fiscali dell’inizio del millennio.

In ragione di quanto sopra, le Scriventi OO.SS. hanno avanzato una più generale richiesta di interlocuzione con l’Autorità Politica circa le ricadute sul personale delle riforme fiscali preannunciate.

Questo primo incontro, in assenza del Direttore per un’improvvisa indisposizione, ha comunque permesso alle OO.SS. di indicare unitariamente al vicario del Direttore dell’Agenzia dott. Paolo Savini le necessarie priorità da “aggredire”, soprattutto alla luce della possibile riforma fiscale nonché della riforma catastale che, se da un lato richiedono risposte di ordine politico, dall’altro lato hanno bisogno di un forte supporto “tecnicooperativo” che passa attraverso l’innalzamento dei livelli occupazionali, qualitativi e quantitativi, nonché della valorizzazione di tutto il personale, rafforzando sul piano normativo e regolamentare la macchina fiscale.

Abbiamo chiarito all’Agenzia che eventuali interventi legislativi che riguardano il personale devono essere concordati con i suoi rappresentanti ed essere di reale investimento e non di piccolo cabotaggio o per ottenere ciò che a legislazione vigente dovrebbe già essere acquisito. Per quanto sopra, le OO.SS. si aspettano a breve una nuova convocazione del Direttore dell’Agenzia avv. Ernesto Maria Ruffini che dovrà ufficializzare la posizione dell’Agenzia di condivisione o meno a quelle che sono le proposte progettuali che oggi puntualmente abbiamo ribadito.

IL CHIARIMENTO SULL'ACCONTO FRONT-OFFICE PURTROPPO, LE POLEMICHE DI QUESTI GIORNI RIVELANO UNA PREOCCUPANTE ANARCHIA SIA NELL'AMMINISTRAZIONE CHE NEL SINDACATO

Dopo molte polemiche e svariati “incidenti diplomatici” è arrivato il chiarimento dell'Agenzia su cosa vada pagato con l'acconto sul front-office 2021, relativo all'accordo del 14 marzo 2022.

Forse è il caso di ricapitolare le puntate precedenti di quella che sembra una telenovela, peraltro triste: a margine dell'accordo nazionale sui servizi agili, si è deciso di dare subito un segnale sia a chi ha svolto l'attività di front-office sia, soprattutto, a chi ha svolto i servizi agili, specialmente laddove questi servizi sono stati sperimentati (Sardegna e Piemonte in primis). Ciò che andava pagato con quest'acconto era chiaro alla luce dell'accordo sui servizi agili e cioè, oltre all'attività di sportello, le pre-chiamate, le videochiamate e l'assistenza attraverso il contatto diretto con l'utenza, ad esempio sportelli telefonici per assistenza su prechiamata o assistenza diretta sui contributi a fondo perduto., mentre l'IVR - le richiamate - verranno pagate con una voce apposita sul fondo di sede in quanto a regime, visto l'accordo nazionale richiamato, non potranno essere considerate attività di assistenza.

Non era né complicato né particolarmente difficile, ma ci si è scontrati con una realtà locale particolarmente preoccupante. In primis, a parte la Sardegna, nel resto degli uffici si è scoperto che i servizi agili non risultavano tracciati da parte delle direzioni. E qui bisognerebbe chiamare in causa per primi gli uffici servizi fiscali delle varie regioni e poi le direzioni provinciali, che non hanno pensato a tracciare le attività non tanto per il fatto che dovevano essere pagate, ma più che altro per misurare la loro riuscita nel deflazionare l'afflusso di contribuenti agli uffici.

A questo si aggiunga l'anarchia che regna sovrana in agenzia, dove la maggior parte dei direttori vedono i servizi agili come un minus rispetto all'attività di sportello, quasi un fastidio, in totale controtendenza con quanto affermano i

vertici dell'Agenzia delle Entrate.

Se Atene piange Sparta non ride: in queste settimane ci siamo scontrati con due sindacati non firmatari dell'accordo sui servizi agili – CGIL e USB – che hanno cercato di far pagare il conto del loro dissenso ai lavoratori. Orbene, se è lecito e legittimo e a volte persino auspicabile che non ci sia unanimità sindacale, riteniamo sia miserabile penalizzare i lavoratori solo per certificare la peraltro discutibile esistenza in vita sindacale.

Ma vi è di più: almeno due sindacati (uno autonomo e uno confederale) non hanno tenuto fede a quanto firmato a livello nazionale cercando di ribaltarlo a livello locale. Questa non è una bella pagina di sindacato perché, a voler essere buoni, dimostra lo scollamento totale tra centro e periferia; nella peggiore, invece, che anche al loro interno vige l'anarchia totale. Perché se è fisiologico che ci sia qualche territorio in cui tutti in buona fede si possa sbagliare, non è plausibile che si facciano vere e proprie crociate contro i servizi agili, come avvenuto in molti uffici, quando si è firmato un accordo nazionale che dovrebbe valorizzarli.

La FLP, in questo scenario “balcanizzato” ha fatto l'unica cosa possibile: chiedere con forza all'amministrazione di richiamare con una nota chiara almeno le proprie strutture. Lo abbiamo chiesto, lo abbiamo ottenuto e ci pare di aver fatto un buon lavoro. Dei problemi degli altri sindacati non possiamo farci carico noi.

LAVORO AGILE DOPO IL 30 GIUGNO

PROGRESSIONI ECONOMICHE E CONTRIBUTO UNIFICATO 2019 INSPIEGABILE ARRETRAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CHE NON TIENE CONTO DEL PERMANERE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA E DELL'IMPEGNO PROFUSO DALLE LAVORATRICI E DAI LAVORATORI

Si è tenuta una riunione nazionale presso il Ministero per esaminare la bozza di circolare che dovrebbe regolamentare il lavoro agile dopo il 30 giugno 2022.

Bozza pervenuta alle OO.SS., come informazione preventiva, solo 1 giorno prima.

Una circolare che, se sarà mantenuta nella stesura finale con i contenuti proposti, è del tutto irricevibile in quanto riduce i giorni di lavoro agile a 6 al mese e con una ulteriore riduzione a 4 nel mese di agosto, prevede per i fragili solo 8 giorni al mese ed elimina ogni ulteriore tutela per i pendolari intra-regione.

Come FLP nei nostri interventi abbiamo stigmatizzato la situazione, valutando di conseguenza negativamente la proposta, e abbiamo chiesto preliminarmente di mantenere almeno fino al 30 settembre prossimo l'attuale regolamentazione vigente, in quanto non vi sono motivazioni che portano a modificare in peius, e in via unilaterale, l'istituto del lavoro agile che, con l'entrata in vigore del CCNL delle Funzioni Centrali dal 9 maggio 2022, è regolato per via contrattuale. Per i lavoratori fragili, in mancanza di una specifica norma (la proroga scade al 30 giugno) abbiamo

chiesto l'applicazione dell'istituto della sorveglianza sanitaria eccezionale che permette di tutelare tale personale in attesa di un probabile provvedimento normativo che ripristinerà anche dal punto di vista delle attuali tutele, l'equiparazione dei pendolari intra-regione a quelli extra-regione e la previsione di maggiori tutele per i genitori di figli minori.

La situazione sanitaria non è rassicurante e non giustifica un indebolimento dell'utilizzo del lavoro agile, e comunque anche ove volessimo accedere alla necessità di andare nella direzione di una regolamentazione a regime, questa non può essere fatta in violazione del CCNL sia con riferimento al metodo che al merito.

Ad inizio riunione l'Amministrazione ha integrato (si fa per dire) la proposta di lavoro da remoto anticipando l'intenzione di voler far partire da inizio luglio 2022 una sperimentazione del coworking (svolgimento della propria prestazione lavorativa in una sede collocata in altra città) che sarebbe attivato in 31 RTS e in 17 Commissioni Tributarie, dove autorizzerebbero circa 100 postazioni per altrettanti colleghi.

Non ci sono state comunicate le sedi e né il numero di



postazioni per sede.

Alla nostra richiesta di avere maggiori informazioni, di aprire il confronto per verificare la possibilità di aumentare il numero, ma soprattutto di definire i criteri e la pubblicità della procedura verso le sedi individuate, ci è stato risposto che le persone sono già state individuate sulla base di esigenze di mobilità a suo tempo prospettate dal personale!!

È di tutta evidenza che tutto questo c'entra poco o nulla con il coworking, che seppure può essere utilizzato per rispondere a esigenze temporanee di collocazione del personale sul territorio, non può certamente essere un surrogato delle procedure di mobilità volontaria che al MEF inspiegabilmente non vengono attivate.

La sperimentazione non può bypassare elementari principi di trasparenza e di equità, specie su istituti regolati dal contratto che non rientrano nella gestione unilaterale del datore di lavoro.

Abbiamo quindi chiesto il prosieguo del confronto su tutto il pacchetto lavoro da remoto (lavoro agile e coworking), evitando l'adozione da parte dell'Amministrazione di atti unilaterali e non condivisi su aspetti contrattuali.

Alla fine l'Amministrazione si è impegnata a valutare le proposte e a rivedere alcuni aspetti della circolare sul lavoro agile allargando le tutele per i fragili e per i pendo-

lari intra-regione.

Non è chiaro se prevederanno il ripristino dei giorni attualmente vigenti, o si limiteranno a qualche lieve ritocco.

Sul coworking manderanno alle OO.SS. la bozza di circolare, ma è apparsa chiara la volontà dell'Amministrazione di procedere sulla questione in via unilaterale, in particolare per i 100 fortunati prescelti.

Resta quindi la nostra valutazione negativa su tutto l'impianto e sulle modalità relazionali che lasciano molto a desiderare, limitano le prerogative contrattuali, perseverano nella logica di gestire i rapporti con il sindacato (con quelli che glielo permettono...), limitando al massimo i momenti di vero confronto sugli obiettivi di sistema, privilegiando invece interlocuzioni evidentemente di diverso e piccolo cabotaggio.

PROGRESSIONI ECONOMICHE

Notizie poco rassicuranti anche sulle graduatorie definitive delle progressioni che stanno ancora in direzione centrale e non ancora avviate neanche alla registrazione dell'UCB.

CONTRIBUTO UNIFICATO 2019

È invece in pagamento a luglio, oltre alle spettanze contrattuali di adeguamento stipendiale, il Contributo unificato 2019 per gli Uffici della giustizia tributaria.

RIFORMA PENSIONI, CONFRONTO CON IL GOVERNO BLOCCATO CHIEDIAMO LA RIPRESA URGENTE DEL CONFRONTO, DI TEMPO CE N'E' POCO

Il confronto tra Governo e Parti sociali sul riordino del sistema previdenziale è entrato da qualche mese nuovamente in stallo. Sono più di quattro mesi che non viene convocata una riunione, e la cosa la dice lunga circa lo stato del confronto e non può non preoccupare.

Come noto, il mancato confronto tra le Parti che ha caratterizzato tutto il corso dell'anno 2021, ha portato, in sede di legge di bilancio 2022 e in sostituzione di "quota 100" soppressa, alla scelta di "quota 102", che consentirà nel corrente anno il collocamento in pensione anticipata ai lavoratori che maturano, entro il 31 dicembre 2022, 64 anni d'età e 38 anni di contributi, e in più alla proroga per tutto il 2022 di "opzione donna" e "APE social" allargata.

Una scelta, quella di "quota 102", solo come misura tampone per scongiurare il famoso scalone che avrebbe portato, dal 1 gennaio, al brusco innalzamento di 5 anni nell'uscita dal mondo del lavoro, ma, a giudizio quasi unanime, una scelta del tutto inadeguata rispetto alla necessità di superare stabilmente i requisiti di uscita previsti dalla Fornero. Proprio per questo, l'impegno del Governo a dicembre 2021, dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio Draghi, fu quello di un pronto riavvio del confronto a gennaio 2022 con le Parti sociali per definire i contenuti di una nuova e finalmente più giusta riforma delle pensioni.

Il confronto tra le Parti è poi effettivamente partito a gennaio u.s., ma si è però interrotto dopo solo un paio di riunioni, a causa (si è detto) del nuovo e pesante quadro di situazione determinato dall'intervento russo in Ucraina con il seguito che conosciamo (aumento dei prezzi dell'energia, delle materie prime e degli alimentari; crescita dei tassi di interesse; minore crescita nelle esportazioni, etc.), che ha posto in secondo piano altre questioni.

Pur tuttavia, l'avvio del confronto è servito comunque a comprendere gli orientamenti del Governo. Che sono apparsi da subito ben chiari: applicare in toto la riforma Fornero, conce-





dendo solo pillole di flessibilità in uscita, ma alla sola condizione che il calcolo del futuro assegno pensionistico avvenga su base esclusivamente contributiva, sul tipo di “opzione donna”, e dunque ricomprendendovi anche i periodi di lavoro antecedenti al 1996, che avrebbe come effetto tagli considerevoli nella futura pensione, sino addirittura al 30%. La nostra opinione come CSE-FLP pensionati è invece molto diversa: noi pensiamo che occorra cancellare in modo strutturale la rigidità dei paletti imposti dalla Fornero (pensione di vecchiaia a 67 anni; pensione anticipata con 42 anni e dieci mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne), e rendere invece possibile l’uscita volontaria con 41 anni di contributi o con 62 anni d’età, per tutti e senza penalizzazioni nel calcolo; in aggiunta, chiediamo che sia resa strutturale “opzione donna” ma senza ricalcolo contributivo; chiediamo inoltre la riduzione a 30 anni del requisito contributivo per l’APE Sociale dei lavori gravosi, l’aggiornamento e l’estensione delle attività gravose e usuranti ampliandone ulteriormente la platea, a partire dagli operatori della Sanità (personale infermieristico, OSS e socio sanitario) e socio assistenziale; infine, l’introduzione di pensioni di garanzia per i giovani con carriere discontinue, che stanno diventando oggi sempre più una triste attualità.

In ogni caso, quelle riunioni di inizio anno avevano evidenziato posizioni purtroppo ancora troppo lontane tra la Parte pubblica e le Parti sindacali, e da qui la richiesta, nostra ma anche di altre sigle, di un tavolo permanente di confronto al Ministero del Lavoro sulla riforma delle pensioni, con incontri periodici e a tema sulle questioni aperte, e con un l’obiettivo di chiudere entro agosto p.v., atteso che entro il 15 settembre p.v. il Consiglio dei Ministri dovrà approvare la NADEF (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, varato ad aprile u.s., e che in materia

di pensioni non dice nulla), nella quale andranno indicati interventi e risorse per la riforma della Fornero, che dovranno essere poi dettagliati all’ interno del Disegno di Legge di Bilancio 2023 per entrare in vigore dal 1 gennaio.

Una richiesta che riproponiamo oggi con grande forza: siamo oltre metà giugno, agosto è davvero dietro l’angolo, in mezzo ci sono pure le ferie estive, di tempo ce n’è davvero molto poco.

Sarebbe davvero imperdonabile arrivare a settembre senza avere completato il confronto tra le Parti e auspicabilmente trovato punti di riforma condivisi, questo vorrebbe dire, da parte del Governo, procedere a nuovi interventi tampone, di cui peraltro già si comincia a leggere (una forza politica che sostiene il Governo sta già ipotizzando una “quota 104”).

Non esistono più giustificazioni: se il Governo non riapre immediatamente il confronto con le Parti sindacali, significa che non ha nei suoi programmi il riordino del sistema previdenziale o, se no, che voglia comunque procedere da solo, e la cosa non potrebbe non avere risposte dal Sindacato, che attende da tanti, troppi anni il superamento della Fornero. Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni, e ne daremo conto nei prossimi Notiziari.

Prima di concludere, segnaliamo ai lavoratori interessati che l’INPS ha emanato in data 25 maggio u.s. la circolare n. 62, che alleghiamo ad ogni buon conto al presente Notiziario, con la quale ha fornito istruzioni e chiarimenti in merito alle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2022 in materia di APE sociale, come peraltro aveva già fatto in precedenza in ordine a “quota 102” e “opzione donna” con le circolari da noi a suo tempo da noi segnalate.

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI: DA UN PADRE A UN

Questo libro spiega ai ragazzi la storia di Giovanni Falcone e di come la sua missione sia stata fondamentale per la lotta contro la Mafia e per un cambio di mentalità che avrebbe salvato la Sicilia.

Giovanni era innamorato del suo lavoro e della sua Terra, per la quale ha sacrificato la sua intera vita, combattendo per un ideale di libertà pura. Il libro è bello, scorrevole e diretto nel suo spiegare ai bambini cosa voglia dire mafia sopruso. Attraverso parole semplici ed esempi concreti riassume la missione di un uomo che è ancora fin poco celebrato ma che tutto il mondo ci ha invidiato.

Sono molto legata alla storia di Falcone. Al secondo anno di Università, cambiai indirizzo e il primo semestre diedi gli esami di Sociologia. Fu il mio primo 30 e da lì capii che per essere acculturata non serviva fare l'università ma informarmi. Lo studio doveva accompagnare la mia passione ed essa non era in quell'indirizzo. Ma fu proprio quell'esame a mutare per sempre il mio sguardo: nell'aula il Professore veniva con la scorta, spiegava fiero e senza mezzi termini cose che sapeva avrebbero potuto nuocergli. Sapere però che le sue parole avrebbero cambiato la mente a tanti ragazzi, lo spingeva a proseguire. Nonostante le minacce ricevute, portò in aula la trascrizione del processo dopo la strage di Capaci, da giurista lesse e spiegò ogni passaggio. Lì conobbi Falcone, nelle lacrime del mio Prof, nei suoi occhi lucidi e nelle parole ferme di rabbia provai il potere della Mafia che aveva tolto alla mia generazione un grande uomo. Molti di noi iniziarono a leggere, documentarsi, ed io scoprii che ciò che ritenevo lontano, del Sud, era sotto casa mia.

Era inciso nelle abitudini delle persone..

Così nella mia tesina d'esame misi Giovanni e la sua morte..



Laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Luigi Garlando comincia a muovere i primi passi nel mondo dei fumetti. Approda poi a La Gazzetta dello Sport, dove eredita la rubrica di Candido Cannavò, e dove scrive tuttora, sia per il quotidiano sia per il supplemento SportWeek in cui cura dal 2012 una propria rubrica (Ripartenze, poi diventata La frase e infine Con questa mia..., dedicata al calcio), inoltre è stato uno dei conduttori di Gazzetta TV.

Garlando ha partecipato da inviato a due campionati mondiali di calcio (Giappone-Corea del Sud 2002 e Germania 2006), due Olimpiadi e un Tour de France[4]. È stato premiato dal CONI per la sezione inchieste e per il racconto sportivo. Scrive inoltre libri per ragazzi, trattando temi d'attualità, sociali e sportivi, perché - spiega - «Non esistono temi da grandi e temi da bambini, ma esistono modi diversi per affrontarli».

È un appassionato collezionista di copie in tutte le lingue della Divina Commedia di Dante.



PERUGIA COSA VEDERE IN 2 GIORNI



L'antica Perugia, ha origine nella popolazione degli umbri, ma furono gli Etruschi e poi i romani a darle l'impronta più decisa, e, secoli dopo, con l'autonomia comunale medievale sono state realizzate alcune opere fra le più belle che ancora oggi si possono ammirare (come la Fontana Maggiore in Piazza IV Novembre). E' nel periodo rinascimentale fra '400 e '500, con la signoria della famiglia Baglioni, che Perugia si abbellisce ancora di più, grazie soprattutto alle splendide opere di Pietro Vannucci detto il "Perugino". Ma anche con la dominazione dello Stato Pontificio sono state realizzate altre importanti opere (come la Rocca Paolina) e molte dimore signorili. Ultima nota importante : dal 1921 Perugia ha una Università per Stranieri che ancora oggi è un centro di crescita ed incontro culturale per migliaia di giovani di tutto il mondo.

Oggi Perugia è una bella città arroccata ad un'altezza di quasi 500 metri e domina un paesaggio suggestivo, pur con una periferia ampia e non sempre omogenea. Vi propongo il nostro itinerario a piedi, nel centro della città, per visitare alcuni dei luoghi più interessanti e conosciuti.

Corso Vannucci e Piazza IV Novembre sono il cuore storico e vitale di Perugia. In poche centinaia di metri si possono ammirare molte delle bellezze della città. Durante il ponte dei primi di novembre le strade e le piazze del centro sono animate da un bel mercato pre-natalizio, la





Fiera dei Morti, il più importante di Perugia fin dall'età medievale. I piccoli stand espongono un po' di tutto, dai prodotti artigianali, alle specialità gastronomiche di varie regioni italiane. Colorato, elegante e animato come devono essere tutti i mercati, è interessante da visitare, anche per qualche acquisto natalizio.

Corso Vannucci è la via elegante di negozi raffinati con i suoi palazzi imponenti. Da piazza Italia si procede lungo il corso per arrivare alla splendida Piazza IV Novembre. Un po' rialzata rispetto al corso raccoglie il duomo, la Cattedrale di San Lorenzo, la bellissima Fontana Maggiore e il Palazzo dei Priori.

La Piazza è fra le più belle che abbiamo mai visitato e ha preso il posto dell'antico Foro Romano, con un assetto che è stato completato nei secoli. La Fontana Maggiore, realizzata alla fine del 1200 per completare l'acquedotto, è composta da due vasche concentriche di marmo e un gruppo di bronzo che rappresenta tre ninfe o le virtù teologali. Proprio accanto alla fontana è stato trovato un altro pozzo di origine etrusco-romana che è segnalato con l'insegna " Pozzo Medievale".

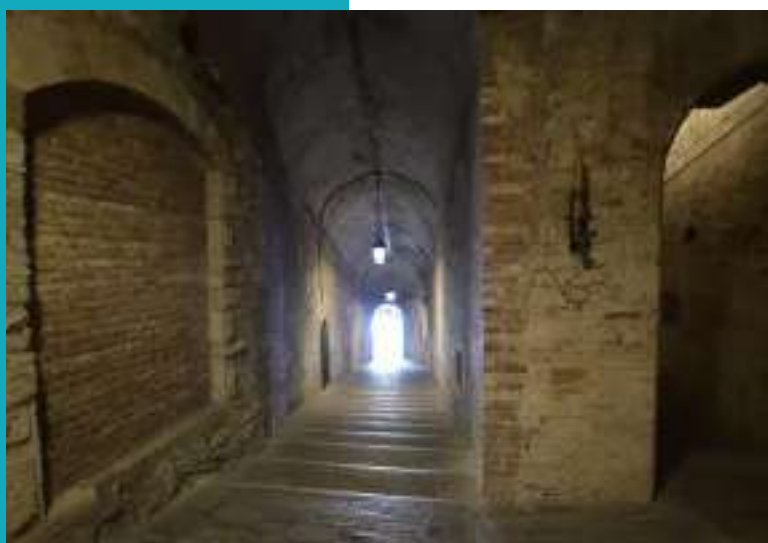
La Cattedrale, dedicata a San Lorenzo e il Palazzo dei Priori si contendono la scena. Entrambi imponenti proprio a rappresentare il valore del potere religioso e

politico, hanno caratteristiche diverse. La Cattedrale è un insieme di stili di epoche successive.

L'esterno è molto bello anche con la facciata incompiuta e il lato sinistro molto elaborato. Ma l'interno ci ha lasciato un po' perplessi per il suo stile "nordico" poco usuale nelle chiese italiane. Ricca ed elaborata, è comunque interessante da vedere anche per i suoi chiostri dove si svolsero alcuni conclavi del passato (se poi volete approfondire è interessante la leggenda dell'anello di Maria conservato nella cappella di San Giuseppe).

Palazzo dei Priori, nell'affaccio su Piazza IV Novembre, ha due scalinate di accesso alla Sala dei Notari realizzata fra la fine del '200 e il '500, bella per il suo soffitto in legno e gli affreschi. Sopra l'ingresso si trovano le copie del Grifo e del Leone simboli di Perugia (gli originali sono nell'ingresso della Galleria Nazionale dell'Umbria sempre nel Palazzo dei Priori).

Su lato di Corso Vannucci si trovano il Nobile Collegio del Cambio (sede della corporazione dei cambiavalute della metà del '400) e il Nobile Collegio della Mercanzia (sede della corporazione dei mercanti la più attiva e importante di Perugia in epoca medievale). Decorati in legno e affreschi ne adornano le sale e sono sicura-



mente da visitare.

Sempre all'interno del Palazzo dei Priori, con ingresso da Corso Vannucci, si accede alla Galleria Nazionale dell'Umbria, una collezione d'arte pittorica e non solo che raccoglie opere dal '200 in avanti. Da non perdere sia per l'accesso imponente che per la bellezza dell'esposizione.

Sull'angolo destro della vicina Piazza Danti, quasi di fronte all'ingresso del duomo, si può scendere per visitare il Pozzo Etrusco, un altro capolavoro di ingegneria idraulica. Una discesa che somiglia a quella del Pozzo di San Patrizio di Orvieto, ma molto meno evocativo. Risale al III sec. AC e si trova proprio al di sotto di Palazzo Sorbello, casa museo rinascimentale che si può visitare.

Poco oltre Piazza Danti, un po' nascosto fra i vicoli più caratteristici della città, nel rione del Sole, si trova la Cappella di San Severo, dove forse si trovava un tempio pagano, e dove oggi si può ammirare un bell'affresco di Raffaello, l'unico che si trova a Perugia, completato dal Perugino. Ci si può fermare con tranquillità ad ammirarlo anche grazie all'audio guida compresa nel prezzo.

Alle spalle del Duomo si trova un altro importante reperto della storia di Perugia, l'Arco Etrusco, detto anche di Augusto (risale al III secolo a.C.) è una degli antichi accessi delle mura etrusche che ancora per circa tre chilometri attraversano parte del centro storico.

Un'altra tappa d'obbligo è la passeggiata lungo la medievale Via dei Priori, che scende proprio a fianco dell'omonimo palazzo da Corso Vannucci; lungo questa via stretta e ripida si trovano diverse chiese (quella di S. Filippo Neri e quella dei SS. Severo e Agata) e la Torre degli Sciri, l'unica fra le torri medievali a rimanere intatta; si può salire gratuitamente per ammirare il panorama dell'alto, e da qui arrivare fino a Piazza San Francesco.

Una visita che non si può mancare a Perugia è quella alla Rocca Paolina, costruita nel 1540 da Papa Paolo III Farnese come simbolo del potere pontificio nella città e che fu abbattuta con l'unità d'Italia. Quello che resta nei sotterranei, dove oggi arrivano le scale mobili dalla parte bassa della città, è una fortezza che racchiuse a sua volta un intero quartie-



re, il rione Baglioni, con torri, case e piazze.

Una vera e propria città sotterranea che si visita gratuitamente e che ci riporta proprio indietro nel tempo, con resti anche etruschi, bella ed interessante da vedere, ma forse un po' troppo affollata.

Il nostro è stato un viaggio brevissimo, ma denso di scoperte piacevoli ed entusiasmanti; ovviamente non abbiamo visto tutto e sicuramente la città merita un'altra visita. Magari per visitare anche il museo del cioccolato della Perugina (la visita va prenotata per tempo) ... per fortuna qualche cioccolatino, nonostante la folla, siamo riusciti ad acquistarlo nel negozio di Corso Vannucci.

RABARBARO, UNA PIANTA DALLE MILLE PROPRIETÀ, NON TUTTE CONOSCIUTE

Il rabarbaro è utilizzato da secoli non solo in cucina, ma anche nella medicina cinese.

Il rabarbaro è una pianta erbacea perenne proveniente dalla Cina che possiamo coltivare anche nell'orto. Presenta diverse proprietà, alcune note e altre meno, che scopriremo meglio in questa guida.

Conoscete il rabarbaro? Questa pianta è molto utilizzata da secoli sia nell'alimentazione tradizionale che nella medicina cinese: dalla Cina la sua fama e le sue possibilità di utilizzo sono state diffuse anche in Europa in seguito alle colonizzazioni nei paesi asiatici, per cui oggi il rabarbaro è coltivato anche nel nostro continente per la sua buona adattabilità a climi e terreni diversi.

L'ampio utilizzo che il rabarbaro ha avuto e ha nell'alimentazione delle popolazioni del Tibet, della Cina e della Mongolia si spiega nelle qualità del rabarbaro come aromatizzante, digestivo, depurativo, lassativo e rinfrescante dell'organismo.

Arreca benefici anche per le sue qualità antinfiammatorie, antibatteriche e antimicotiche.

Come ingrediente della cucina naturale si utilizza la parte corrispondente al picciolo della foglia, ma anche la foglia si può cucinare se pur con moderazione in quanto molto ricca di acido ossalico, che può provocare, se assunto in dosi eccessive e a lungo andare, disturbi a livello renale e provocare anche calcoli renali.

La medicina tradizionale cinese utilizza

invece la radice, o meglio il rizoma, di cui si utilizza l'estratto alcolico, oppure viene fatto essiccare e utilizzato polverizzato o sminuzzato e impiegato per decotti. Si impiega principalmente per il trattamento dei disturbi al fegato e all'intestino, per stimolare l'attività di questi organi, per depurarli e facilitare la produzione di bile e secrezioni gastriche.

Un'altra particolarità del rabarbaro è che, se coltivato nell'orto, svolge funzione di antiparassitario naturale.

Esistono diverse specie di rabarbaro, il più pregiato è quello cinese, il *rheum palmatum*, che viene coltivato prevalentemente per essere impiegato per la produzione di farmaci, per la fitoterapia, per la produzione di liquori (dice niente ai meno giovani Rabarbaro Zucca?), di amari digestivi a base di erbe, e in parte anche per l'alimentazione.

In cucina è usato soprattutto per preparazioni dolci e impiegato largamente nel mondo anglosassone. Si possono fare anche marmellate e confetture a base di questa verdura così come bevande e tisane dall'alto potere lassativo.

E forse qualcuno di noi ricorderà le vecchie caramelle al rabarbaro delle nostre nonne...

Potrà essere utilizzato anche nelle crostate come marmellata di farcitura e assieme alle fragole o accostato al succo di arancia.

Ne è sconsigliato il consumo alle donne in gravidanza e anche nel periodo dell'al-



lattamento, ai bambini fino ai due anni, a chi è affetto da ulcere gastriche, calcolosi renale ed è soggetto ad emorroidi.

Non mancano gli effetti collaterali associati dalla letteratura scientifica a questa pianta.

Rabarbaro ricette

Una gustosa ricetta è il cake al rabarbaro.

Ingredienti:

**180 gr di farina 00,
130 gr di zucchero,
3 uova,
150 gr di burro,
1/2 bustina di lievito,
3 coste lunghe di rabarbaro.**

Istruzioni:

Mondate e tagliate a pezzetti il rabarbaro eliminando i filamenti.

In una terrina battete le uova con lo zucchero e quando sarà spumoso aggiungete il burro fuso, la farina e il sale.

Amalgamate bene per ottenere un composto omogeneo e aggiungete il lievito e per ultimo il rabarbaro.

Non mescolate ma date solo una girata con il cucchiaino così i pezzi non cadranno sul fondo in cottura.

Versate nello stampo da plumcake coperto con carta forno e cuocete in forno per 40 minuti circa a 180°.

Non vi basta? Un'altra ricetta golosissima, questa volta dalla Gran Bretagna, è il Rhubarb Crumble: ve la consigliamo nella sua versione classica, la trovate su BBC Food spiegata dallo chef James Martin.

THOR: LOVE AND THUNDER

Reduce da numerosi lutti e da un periodo di depressione, con tanto di ingrassamento, Thor, il figlio di Odino, ha ritrovato la forma e ha cercato la serenità nello spazio, insieme ai Guardiani della Galassia. Così viene a sapere che Gorr il macellatore degli dèi sta scatenando il panico su diversi mondi, uno dei quali è difeso dalla compagna asgardiana Sif. Thor lascia i Guardiani e, insieme a Korg e a due capre giganti avute in dono da una razza aliena, corre in soccorso di Sif, solo per scoprire che Gorr è diretto verso nuova Asgard, sulla Terra. Qui il Dio del Tuono lo affronta la prima volta e ritrova Jane Foster che ha nel mentre preso possesso di Mjolnir, il suo primo martello incantato, e ha assunto il ruolo della Potente Thor!

Dopo il successo di pubblico e critica di Thor: Ragnarok, Taika Waititi riprende e affina la propria ricetta, per un film altrettanto comico e super-pop, ma con più cuore, grazie a due figure tragiche come Gorr e Jane Foster.

La dottoressa di cui Thor è stato a lungo innamorato non si vedeva da un po' nei film del Marvel Universe e in Thor: Love and Thunder ne scopriamo finalmente la ragione: si è ammalata di cancro. Veniamo inoltre a sapere come mai possa sollevare Mjolnir, ma anche che la sua trasformazione nella Potente Thor ha un effetto collaterale... La trama che riguarda Jane è di base fedele all'arco narrativo a fumetti del personaggio ideato e sceneggiato da Jason Aaron. Le cose vanno invece un po' diversamente per Gorr che, deluso dagli dèi del suo pianeta, indifferenti al suo dolore e bramosi solo di nuovi sacrifici, formula un piano peculiare che lo porta ad aver bisogno proprio di Thor.

Al di là dei McGuffin che deve inseguire e di come vuole portare a termine lo sterminio degli dèi, Gorr è però tanto determinato quanto lo era nel fumetto. È infatti un padre che ha perso la figlia, più o meno come Wanda aveva perso i suoi gemelli continuando, dopo Doctor Strange nel multiverso della follia, un trend del Marvel Universe per cui la genitorialità castrata o cancellata è all'origine di scelte estreme che portano verso il male.

Il percorso di Thor è invece quello di un uomo che cerca di dimostrarsi degno di responsabilità, soprattutto a fronte dell'atteggiamento vanesio degli altri dèi. Quando gli eroi, insieme alle capre aliene dal chiassoso ed esilarante belato, si recano a Omnipotence City, per chiedere aiuto a Zeus, incontrano numerosi dèi che danno ragione a Gorr e ai suoi atei propositi. A interpretare la massima divinità dell'Olimpo c'è un Russel Crowe felicemente sovrappeso, spudorato nel parlare di orge e tutt'altro che coraggioso. Le altre divinità sono, nella migliore delle ipotesi, buffe figure comiche, nello stile di Waititi, dove su tutti spicca l'indimenticabile Bao, il dio dei ravioli.



